

Atti e Memorie

106 (2001-03) rivista 1 di 2 - pp.1 - 269

Deputazione di storia patria per le Marche
Ancona 2008

ATTI E MEMORIE
DELLA
DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LE MARCHE

DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LE MARCHE

ATTI E MEMORIE

106 (2001-03)

ANCONA

PRESSO LA DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LE MARCHE
PIAZZA BENVENUTO STRACCA, 1

2008

PRESIDENTE DELLA DEPUTAZIONE

Gilberto Piccinini

COMITATO DI REDAZIONE

Pio Cartechini, Riccardo Ceccarelli, Pier Luigi Falaschi, Gilberto Piccinini, Carlo Pongetti, Sandro Scoccianti, Riccardo Paolo Uguccioni

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Riccardo Paolo Uguccioni

IN REDAZIONE

Stefano Graziosi

Il volume è stato realizzato con il contributo della Regione Marche – Servizio Beni e attività culturali (ex lege 7/93) e della CONSULTA REGIONALE TRA LE FONDAZIONI DELLE CASSE DI RISPARMIO MARCHIGIANE

DIRETTORE RESPONSABILE DI «ATTI E MEMORIE»

Gilberto Piccinini

Reg. n. 10 del Tribunale di Ancona, del 3 aprile 1974.

Iscritto al Registro Nazionale della Stampa con il n. 01818 vol. 19 fg. 137 del 28 gennaio 1986.

N.B. Gli scritti firmati rispecchiano le opinioni degli autori; la pubblicazione non implica adesione, da parte della rivista, alle tesi sostenute.

Tutti i diritti riservati

AL LETTORE

In questo numero è raccolta la produzione scientifica di un triennio costituita dai testi presentati alle Giornate di studio del 2001, tenutasi a Cagli, e del 2002 a Mondolfo. Sono poi presenti altri saggi che nel frattempo alcuni soci della Deputazione hanno depositato presso la Redazione e meritevoli di pubblicazione per il valore della ricerca e per l'attualità dei temi trattati sul piano del dibattito storiografico.

Il numero, come si diceva, raduna il lavoro di un triennio e con tale scelta il Comitato di radazione vuol in parte colmare il vuoto creatosi negli anni passati, per le ben note difficoltà che hanno afflittito la Deputazione e che portarono alla decisione di procrastinare le pubblicazioni.

Pur trattandosi di ricerche presentate tra il 2001 e il 2003, è stata data possibilità agli Autori di aggiornare i loro lavori per renderli più affini ai più recenti traguardi raggiunti dalla storiografia locale e nazionale. A distanza di tempo, in ogni caso, i testi hanno mantenuto la loro freschezza originaria e non risultano per niente superati, segno della genuinità delle ricerche dei soci, sempre dirette su fondi inesplorati o poco noti, degni di essere tolti dall'oblio nel quale per troppo tempo sono stati costretti.

Questo numero, ancora una volta, è pubblicato in forza del contributo elargito dalla Fondazione tra le Casse di Risparmio Marchigiane a riprova dell'attenzione e dell'apprezzamento del lavoro che la Deputazione conduce da oltre un secolo a vantaggio della comunità marchigiana. D'altronde l'appoggio della Fondazione è insostituibile e, così come ci ha permesso di riprendere le pubblicazioni, si confida che in avvenire permetterà di colmare l'arretrato e di far sì che possano regolarmente uscire i fascicoli annuali. Alla Fondazione va il sentito grazie di tutta la Deputazione.

Con i lavori presentati in questo volume si copre un arco temporale che muove dall'alto medioevo e arriva alla contemporaneità. Negli incontri di Cagli e di Mondolfo, entrambi sostenuti ed incoraggia-

ti dalle civiche amministrazioni, i medievisti hanno potuto mettere in luce quant'essi avevano rilevato sulle rispettive località nei secoli di passaggio dal primo al secondo millennio dell'era cristiana.

Così Bernacchia si è assunto il compito di riflettere sull'incastellamento e il ripopolamento del territorio cagliese, come anche di una località, la Stacciola, prossima a Mondolfo, dando prova, ancora una volta, di essere lo specialista di punta nella lettura dei documenti medievali e nel loro utilizzo al fine della realizzazione di una carta del territorio umano delle Marche, attorno alla quale Bernacchia da tempo lavora e che costituirà un prezioso apporto alle conoscenze riguardo alle origini della stessa regione. I lavori di Bernacchia rinnovano e a volte rivoluzionano le conoscenze delle origini di molti centri abitati e aiutano a superare le anacronistiche "leggende" presenti in tante pagine della storiografia locale, soprattutto di quella sei-settecentesca e preromantica.

*Pagine di storiografia sulle quali ha puntato la sua attenzione Massimo Morroni con un'accurata rilettura della versione sui primordi di *Catrum Riparum* (l'attuale Urbania), contenuta nelle *Antichità Picene* del Colucci.*

Più attenti a temi legati alle contese per il governo del territorio nei lunghi anni di lotte tra potenti signori e il papato è il lavoro di Francesco Vittorio Lombardi, su Bartolomeo da Palazzo, signore di S. Costanzo attorno agli anni quaranta del XV secolo. Di seguito anche Anna Falcioni affronta il tema dell'approntamento delle difese militari dei feudatari fanesi, in questo caso i Malatesti, nei confronti di altre signorie confinanti o dello stesso governo della Chiesa, sempre attorno alla metà del Quattrocento.

Ad una visione della storia del territorio, con i suoi insediamenti, le scelte politiche e di governo, fa seguito una densa analisi prosopografica di Rocco Borgognoni, tendente a mettere in chiaro quale sia stato il contributo del durantino Sebastiano Macci all'arricchimento del panorama culturale delle Marche tra umanesimo e rinascimento. Tra le molte biografie del Macci occorre far chiarezza e Borgognoni dà prova di capacità e di valore scientifico, muovendosi agilmente tra i fondi archivistici e bibliografici delle più importanti raccolte documentarie della regione.

Alla storia della crescita culturale nei diversi ambienti delle Marche recano il loro contributo le indagini di Luigi Armellini riguardanti S. Ginesio, ove viene seguita la secolare vicenda del centro abitato attraverso le testimonianze letterarie ed artistiche. La cultura dotta e i mezzi di comunicazione utilizzati per istruire ai valori religiosi

il più vasto pubblico durante le missioni popolari nella città di Ascoli tra Seicento e Settecento, costituiscono il centro dell'impegno di Andrea Anselmi. Tra storia della cultura e storia del sentire la religiosità si colloca invece l'altro contributo di Morroni tendente ad esaminare un "costumiere", nient'altro che un breviario di norme comportamentali, in uso in un centro rurale dell'Anconitano nel Settecento, ove sono state riunite norme e disposizioni riguardanti la religione e il clero parrocchiale, entrate in uso dopo il concilio tridentino ma rimaste in vigore per tanto tempo, ben oltre l'entrata in vigore delle novità introdotte dal Vaticano II.

Il contributo delle comunità ebraiche al sostegno dell'economia marchigiana negli anni della piena affermazione del potere pontificio sul territorio è l'oggetto del denso saggio di Claudia Colletta, una giovane leva della ricerca storica delle Marche, meritevole di apprezzamento per un sicuro avvenire degli studi storici.

Più attento a questioni d'ordine economico è il testo di Carlo Castignani che ricostruisce la vita di una pieve del Fermano, centro vitale per un lungo periodo dell'economia locale, individuata con precisione mediante il ricorso alle rilevazioni del primo catasto moderno del territorio voluto da Pio VII, perfezionato in età napoleonica e portato a compimento negli anni del pontificato gregoriano. Fa seguito il lavoro di Nanni Monelli che per parte sua è un richiamo alla civiltà del lavoro nelle Marche, dal momento che attraverso i marchi e i segni lasciati su manufatti come i coppi per le coperture dei tetti, ha la possibilità di tentare una geografia delle presenze di fabbriche di laterizi e dei mercati di sbocco delle loro produzioni.

Come d'altronde un contributo alla conoscenza dello sviluppo economico della regione è la ricerca di Lino Palanca sul progetto che doveva portare alla realizzazione di una rete tranviaria che unisse Macerata a Porto Recanati, attorno alla quale si discusse per lunghi anni tra Ottocento e Novecento, fino a quando l'idea sfumò insieme a tant'altre proposte similari che in altri ambiti regionali avevano tentato di rendere più efficiente ed adeguato ai tempi il sistema delle comunicazioni tra l'entroterra e i centri costieri delle Marche.

Sulle vicende amministrative del Comune di Senigallia in età liberale porta ancora una volta la sua attenzione Marco Severini con un saggio nel quale prende in esame l'attività di Sindaco di un repubblicano, Teodorico Pattonico, a capo di una giunta che per undici mesi, tra il 1890 e il 1891, permise di compiere la prima esperienza di governo ad un'alleanza democratico-repubblicana a Senigallia e che ruppe quello che fino allora era stato l'incontrastato dominio della

classe liberale. Pattonico aprì la strada ad un nuovo e più partecipato sistema del vivere i problemi comunitari che per Sengallia e per molti altri centri della regione avrebbe significato il vero ingresso nella modernità.

In questo numero compaiono studiosi di provata esperienza a fianco di giovani ricercatori. È un'ulteriore manifestazione della volontà della Deputazione di guardare con fiducia al futuro, forte delle esperienze passate, con un'azione energica a sostegno delle giovani generazioni, nella certezza che c'è spazio per investire in un settore che ha davanti a sé sterminati campi di ricerca, perché le Marche siano meglio conosciute e valutate nel contesto nazionale e internazionale.

Ancona, giugno 2008.

Gilberto Piccinini

Presidente della Deputazione
di Storia Patria per le Marche